BACHICOLTURA

Nello scorso anno, visitanto la tenuta dei conti Brazzà di Savorgnan, presso Soleschiano, ebbi occasione di osservare una pratica eccellente, la quale mi venne detto essere molto diffusa nel bresciano, ma poco nota altrove.

Tale pratica ha per scopo di separare i bachi *maturi*, ossia quelli pronti a filare i bozzoli, dai bachi i quali, non essendo ancora giunti a perfetto sviluppo, hanno ancora uopo di alcune somministrazioni di cibo.

Questa separazione, per lo più, da noi la si fa prendendo colle dita, uno per uno, i bachi che appajono maturi, collocandoli in seguito sopra piatti, e, quando questi sono colmi, si portano sui fascetti di ravizzone o sopra le altre maniere di sostegni ove i bachi si dispongono a filare.

Non occorre dimostrare che questo modo di operare ha parecchi inconvenienti, sia per la lentezza dell'esecuzione, che per la perdita inevitabile di alcuni individui, che cadono a terra o riescono in altra maniera maltrattati.

Invece è scevro di tutti questi inconvenienti il modo di operare adottato presso la suddetta tenuta.

Per fare la separazione dei bachi maturi colà si usa di collocare sui letti dei bachi, qua e colà, alcuni ramicelli verdi di salice, appena spiccati dalla pianta e muniti delle loro foglie. In pochi istanti i bachi maturi si attaccano spontaneamente a queste foglie con una prontezza e avidità tali, che vi pajono determinati da istinto irresistibile; mentre i bachi non ancora maturi rifiutano di aggrapparsi alle foglie del salice.

Per tal modo, dopo pochi istanti, basta sollevar i rami di salice per portar via i bachi maturi e farli avviare al bosco, collocato in luogo separato.

Questo mezzo venne in vari luoghi provato per cura della Stazione agraria e sempre diede buoni resultati. Si sperimentò con rami di diverse specie di salici, come coi *salix viminalis, amygdalina, alba*, ecc. e i risultati furono sempre eccellenti.

G. NALLINO.

PASSAGGIO DI FARFALLE (1)

I giornali locali si occuparono in questi giorni della invasione straordinaria di una farfalla che in numerosi stuoli passò sui nostri campi, dirigendosi dal piano verso la montagna; e descrissero il fenomeno come meraviglioso. La superstizione sempre pronta a cacciarsi dappertutto, ad allargare il campo de' suoi domini e e ad accogliere nuovi affigliati, specialmente fra gli abitanti meno colti della campagna, aveva già messe innanzi ridicole dicerie, supposizioni di ogni sorta; fin l'idea di un animale nuovo, non mai più visto, emigrato da chi sa quali lontani paesi e foriero di guai indescrivibili per l'umanità e per i raccolti.

Nulla di tutto ciò. — La farfalla migratrice è delle più comuni, una delle poche che sia veramente cosmopolita e fra le più note in Europa, e per di più anche indigena del nostro paese. I francesi la chiamano *Belle-dame*, i tedeschi *Diftelfalter*, noi italiani *Farfalla del cardo* ed i naturalisti *Vanessa cardui*, Linn.

Il suo bruco è spinoso, di color fosco con alcune righe gialle laterali interrotte, e vive ordinariamente solitario, ravvolto nelle foglie dei cardi, delle ortiche, delle ancuse e del millefoglie. — Esso fila una tela simile a quella di un ragno e vi si chiude per tramutarsi in crisalide di color fosco, con numerose macchiette dorate. Da questa, in principio di giugno, esce la farfalla, vaghissima per macchie colorate, che può vivere fin verso l'autunno e che vola rapidamente per i campi abbandonati, a cui è affatto innocua.

In certi anni però si moltiplica in modo sorprendente, invadendo i luoghi coltivati, e, per mancanza del suo cibo ordinario, riesce qua e là dannosa all'agricoltura. Nel 1826 invase a stormi il Milanese ed il Novarese, dove, non trovando sufficiente cibo per lo sterminato numero, si buttò sui campi di lupini e di lino (Gené); invase anche il Veronese ed il Bresciano, ma non vi fece danni notabili. Questa del 1826 fu la più straordinaria delle sue apparizioni; ma un'altra emigrazione ne fu notata nel 1873 (Villa), e quella degli scorsi giorni sarebbe mera-

(1) La Direzione della Stazione agraria ringrazia il dott. Camillo Marinoni, professore di storia naturale nell'Istituto tecnico, di aver gentilmente aderito all'invito di redigere un breve cenno, in forma popolare, intorno al fenomeno, osservato negli scorsi giorni, del passaggio di stormi di farfalle. Le forme di queste essendo generalmente note, se ne ommise, per brevità, la descrizione.

vigliosa per il fatto della immensa zona di paese attraversata, giacchè venne segnalata in Lombardia, nel Veronese, in Toscana e in tutto il Veneto.

Registrando un tal fatto, la scienza dovrà sopratutto tener conto delle seguenti circostanze, verificatesi almeno qui in Friuli e nei dintorni di Udine sopratutto: — 1.° Il passaggio delle farfalle durò due giorni e qui in Friuli fu osservato da San Daniele per tutta la regione pedemontana fino a Tarcento, nonchè in moltissimi luoghi della pianura, e intorno ad Udine stessa. — 2.° Il passaggio accadde in due riprese: un primo stormo, fitto in certi punti, come a Tavagnacco, Pagnacco ecc. quasi da togliere la vista del sole, passò dalle 9 antim. fin verso il mezzodì, per riprender dopo le 4 pomeridiane in numero ancora stragrande, offrendo uno spettacolo analogo a quello che si scorge quando nevica a larghe falde. — 3.° La loro direzione fu da sud a nord. — 4.° Giunte sui campi dei nostri colli, le farfalle posavano pochi istanti, e quindi riprendevano il loro viaggio, senza lasciar danno alcuno. — 5.° Nel secondo giorno, in alcuni luoghi, come a Tavagnacco e nei dintorni, si osservarono dei nembi di tali farfalle, ma in viaggio di ritorno, poichè, giunte presso le alpi, retrocessero. — 6.° Ancora nei campi e negli orti si incontrano ora numerosissimi individui, sì da confermare non solo la loro emigrazione, ma anche una straordinaria apparizione.

Coloro che bramano una spiegazione del fenomeno interessante, devono far distinzione fra due fatti: la straordinaria apparizione ogni tanti anni, che si verifica pure per moltissimi altri insetti, ed è una vera legge di natura, e il fatto della emigrazione da un paese ad un altro che può essere originato da molte e diverse cause. La stessa eccessiva propagazione di una specie può indurre la mancanza di nutrimento nel suo paese nativo, ed essere una spinta alla emigrazione; una perturbazione atmosferica, un uragano, le inondazioni, l'apparizione di un'altra specie nemica possono pure essere cagione di emigrazione in massa; ed io non sarei lungi dal credere che la lunga stagione piovosa e le recenti inondazioni abbiano spinto dalle basse verso la montagna anche la *Vanessa cardui*, L., a cercarvi nutrimento.

Sono convinto che codesta emigrazione, che incusse lo spavento di un temuto flagello, non possa avere alcuna notevole influenza sulle comuni colture. Però volli indicare le forme del bruco, perchè se mai, in seguito alla deposizione delle uova, tali bruchi apparissero in quantità maggiore del solito, possano essere prestamente distrutti.

Udine, 13 giugno 1879. C. MARINONI.

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

Diamo la cronaca dell'emigrazione friulana per l'America del sud durante il mese di maggio ultimo scorso. Nel corso del detto mese, da due soli distretti della nostra provincia un certo numero di persone partì per le ormai poco allettanti spiaggie del nuovo mondo: dal distretto di Tolmezzo (comprendente anche quello ora soppresso di Moggio) e dal distretto di Cividale (comprendente anche quello ora soppresso di S. Pietro al Natisone). Dal primo partirono 32 persone, delle quali 23 appartenenti al comune di Raccolana, 7 al comune di Cavazzo Carnico e 2 al comune di Ovaro. Tutti erano diretti alla Repubblica Argentina. Queste 32 persone comprendono 7 famiglie e 10 individui isolati.

Dal distretto di Cividale partirono nel detto mese per Buenos-Ayres 13 persone, divise in 4 famiglie, delle quali 3 di braccianti (di Povoletto) e una di un tessitore (di Faedis). I distretti di Udine, Palmanova, Codroipo, Latisana, Sandaniele e Tarcento, e quelli di S. Vito al Tagliamento, Maniago, Pordenone, Sacile, Spilimbergo e Gemona non diedero nello scorso maggio alcun emigrante. La sosta è di buon augurio, e facciamo voti che la stagione prendendo stabilmente un soddisfacente indirizzo sperda almeno in parte i pronostici di un'annata triste e disastrosa, la quale potrebbe dare un nuovo impulso alla corrente emigratoria, che ora accenna a rallentare. G. L. PECILE.

IL BESTIAME BOVINO AMERICANO

In un recente numero del *Bullettino* il distinto nostro collega dei mercati bovini ha riferita, togliendola da altri giornali, la notizia che una grande spedizione di buoi vivi dall'America era preparata o

già in viaggio per l'Europa. Nientemeno che 30 navi cariche ciascuna di 500 capi, minacciano intanto alla Francia una seria concorrenza nella produzione bovina, concorrenza che, se le spedizioni di questo genere prendessero avviamento, si estenderebbe anche all'Italia e al Friuli.

Ma per intanto noi staremo a sentire se verrà annunziato l'arrivo di quei navigli e di quei quindicimila buoi, dappoichè non è la prima volta che si esagerano certe notizie, le quali, passando per la trafila dei giornali, ingrossano invece di assottigliarsi.

È da gran tempo che nelle Pampas e in altre deserte solitudini dell' America si dava la caccia ai buoi vaganti per cavarne la pelle e il poco grasso che potevano avere, abbandonando il resto alle belve erranti del deserto. Nell'anno 1873, quando il prezzo del nostro bestiame era salito al massimo grado, ci si annunziavano grandi spedizioni di carne fresca ed ottimamente conservata, che poi non avvennero. Dunque staremo a vedere.

E staremo anche a vedere se si avvera ciò che i diari recavano a giorni scorsi a proposito d'una scoperta mirabolante, degna della patria del gran Barnum e del paese proverbiale del *humbug*. Ecco ciò che i giornali narravano: " Si tratta di una scoperta che, se fosse confermata, costituirebbe di certo una delle più grandi e, quel che è meglio, delle più utili vittorie della scienza moderna. Un certo signor Rotura avrebbe scoperto nell'America del sud un veleno vegetale che ha la proprietà di gettare gli animali in uno stato di morte apparente, nel quale rimangono finchè un altro contravveleno faccia di nuovo circolare il sangue, ristabilendo le funzioni del cuore. Per tal modo, si potrebbero mandare dall'America in Europa gli animali vivi, ma in uno stato letargico, risparmiando le enormi spese di mantenimento. Il signor Rotura assicura che, date certe condizioni, si potrebbero mantenere gli animali in simile stato per mesi e anche per anni. Quel che si dice per le bestie dell'America, vale anche per quelle della Russia, ove sono pure abbondanti e a buon mercato ".

Come si vede, è *l'età della carne* che ci viene promessa, la quale farebbe riscontro alla favoleggiata *età dell'oro*, a patto, però, beninteso, che la scoperta del signor Rotura non faccia fiasco;... ma *lauda finem*.

In ogni caso (escluso quello della scoperta Rotura che sarebbe schiacciante, almeno per un certo tempo, per la nostra industria bovina, ma che è molto, ma molto *in fieri*) in ogni caso, nessun male se la concorrenza straniera spingesse i nostri allevatori ad aumentare e migliorare la produzione del bestiame, e se il basso prezzo degli allievi inducesse i nostri contadini ad attendere, per commerciarli, che si facessero buoi e vacche, producendo così forza motrice e concimi più che non si usa, con molto vantaggio della produzione agricola, avviandoli inoltre per tal mezzo alla possibilità di cibarsi di carne, come augura loro il nostro amico signor Cancianini ed io con lui.

Bertiolo, 12 giugno 1879. A. Della Savia.

IL CONSIGLIO D'AGRICOLTURA

Il Consiglio d'agricoltura ha tenuto a questi giorni in Roma alcune adunanze, di cui crediamo opportuno far conoscere il risultato ai nostri lettori.

Il Consiglio ha espresso il voto favorevole all'istituzione di premii d'accordarsi dal governo, con concorso delle provincie e di altri enti morali, a stalloni privati riconosciuti idonei pel servizio di monta, e dopo lunga discussione ha approvato il relativo regolamento che stabilisce premi di concorso (accordati ai cavalli presentati per la prima volta) e premi di conservazione (da accordarsi a stalloni che, avendo già ottenuto premio di concorso o certificato d'idoneità, conservino negli anni successivi i requisiti che richieggonsi in un riproduttore).

I premi sono poi distinti per le tre seguenti categorie di stalloni:

1.ª Puro sangue, arabo ed inglese, ed anglo-arabo; 2.ª Carrozzieri, tiro leggiero e sella; 3.ª Tiro pesante e agricoltura.

Il Consiglio ha poi diffusamente discussa la questione dell'ordinamento dei comizi agrari e dei provvedimenti più opportuni per assicurarne il libero svolgimento e renderne più efficace l'azione. Le conclusioni votate mirano ad assicurare ai Comizi maggiore indipendenza, togliendo alcuni vincoli che il vigente regolamento loro impone e ad aumentarne l'autorità con l'attribuir loro maggiori ingerenze nelle disposizioni relative a cose agrarie nei rispettivi circondari.

Il Consiglio espresse pure il voto che a garentire l'Italia dell'invasione fillosserica si mantenga attivissima la vigilanza alla frontiera, e specialmente al confine Trentino, per la

severa osservanza dei divieti d'importazione di piante vive o parti vive di piante.

Il Consiglio infine ha lungamente discusso il sistema per l'ordinamento dell'insegnamento agrario in Italia e fu diffusamente esposto il progetto governativo in corso d'esecuzione, d'istituire cioè, concorrendo per $^2/_5$ nelle spese annue di mantenimento, una scuola pratica di agricoltura in ciascuna provincia d'Italia, con lo scopo ben determinato di formare fattori e sottofattori, e diverse scuole speciali per determinate coltivazioni, industrie agrarie in varie regioni, proseguendo in pari tempo ad incoraggiare altri mezzi di diffusione del sapere agrario, come sono le cattedre ambulanti e l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari e normali, ed il Consiglio applaudì all'operato del Ministero, ed espresse il voto che si proseguisse ad attuare e completare l'ordinamento stesso.

Espressi diversi voti da alcuni presidenti di Comizi agrari, ed approvato un nuovo progetto di concorso a premii per opere di bonificamento o d'irrigazione, il presidente senatore Jacini accomiatò il Consiglio, constatando come, in seguito al nuovo ordinamento di questo, si renda assai più efficace l'opera sua per la presenza nel suo seno di delegati delle varie regioni d'Italia e delle diverse rappresentanze agrarie che espongano i rispettivi desiderii ed interessi, ed insieme ai rappresentanti del governo discutano i provvedimenti che si propongono per soddisfare quegl'interessi e quei bisogni.

METEOROLOGIA

Il padre Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, scrive a un giornale di Torino una lettera sulle recenti pioggie, nella quale, con accurati prospetti, dimostra che la maggior copia d'acqua è caduta nelle valli del Biellese e sul Lago Maggiore. Quindi prosegue:

« Nel resto d'Italia la pioggia fu assai meno copiosa; e nel mezzodì, nella Terra d'Otranto e nelle Calabrie, fu scarsissima; e mentre tra noi nella terza decade di maggio cadevano centinaia di millimetri d'acqua, a Lecce, a Cosenza ed altrove appena se ne raccoglievano da 2 a 4 mm. Poca si fu pure l'acqua caduta nelle isole maggiori di Sicilia e Sardegna.

« Le cause potissime ed immediate del descritto fenomeno si furono le consuete, già altre volte da me descritte. Gli umidi e caldi cicloni atmosferici, i quali, partiti dalle regioni africane, s'incamminarono direttamente in verso il nord del Mediterraneo, penetrati in terra ferma pei golfi di Lione e di Genova, vennero ad imbattersi dappresso alle nostre montagne cogli altri cicloni pure umidissimi, ma più freddi, che nel tempo medesimo discendevano dalle coste oceaniche d'Europa, dove erano arrivati dall'Atlantico. La copiosa quantità di vapore che gli uni e gli altri portavano seco si condensò a poco a poco coll'inoltrarsi dei medesimi sul continente, epperò non fecero difetto pioggie e nevi sul loro percorso.

« Ma l'urto più intenso accadde dappresso alle nostre montagne ed in modo speciale in quelle che dal Biellese si estendono al Lago Maggiore, le quali, come ho dimostrato in alcuni miei lavori, sono quelle che più si risentono dell'influsso di così fatte correnti atmosferiche. Da una parte e dall'altra della zona percorsa dai due cicloni, la pioggia fu scarsa od anche mancò affatto. Cotesti movimenti dell'atmosfera non sono certo rari tra noi, massime in primavera ed in autunno, ma questa volta, e sopratutto nella seconda metà di maggio, si avvicendarono con intensità e persistenza al tutto insolite.

« Che se qualcuno dimandasse la causa che ha prodotto un tal fatto, io rispondo che la meteorologia, sebbene faccia di presente ogni sforzo per raggiungere questa meta, tuttavia le cognizioni acquistate finora non le permettono che di conoscere le cause seconde ed immediate dei fenomeni che si avvicendano nell'atmosfera. E sono da rimproverarsi coloro i quali, atteggiandosi a profeti, ci annunziano l'avvenire dell'atmosfera, desumendolo da non so quali combinazioni celesti o terrestri; e più ancora riprendevoli sono quelli molti che prestano fede a ciarle siffatte, amando piuttosto d'essere ingannati, anzichè prestar fede alla schietta parola di chi si studia di istuirle e far loro palese il vero stato della scienza moderna.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 giugno 1879.

P. F. Denza.

QUINTO CONGRESSO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Questo Congresso, che avrà luogo in Genova nel prossimo venturo luglio, durante quel concorso regionale agrario, tratterà i seguenti quesiti:

1.° Se e quali provvedimenti sia il caso di promuovere all'effetto di ottenere il ritorno del credito, specialmente all'estero, degli olii italiani, pregiudicato grandemente dalle miscele coll'olio di cotone.

2.° Dell'ulivicoltura e dell'estrazione dell'olio dalle diverse varietà di ulive separatamente.

3.° Dell'emigrazione nei suoi rapporti colla agricoltura, dei rimedi opportuni e, specialmente, dell'imboschimento, delle bonificazioni e dell'enfiteusi.

4.° Uve e vini: — 1) È dessa possibile, e come ottenere l'unicità e la costanza inalterabile di tipo nei vini naturali, anche limitatamente ad una regione, ad una semplice provincia italiana? — 2) Vitigni e loro prodotti. 3) Vitigni e loro malattie.

5.° Come si potrebbe più sollecitamente e

con facilitazioni ottenere i trasporti di derrate alimentari e dei concimi.

6.° Se per la miglioria del bestiame italiano, meglio convenga l'importazione del sangue estero o la selezione.

Coloro che desiderassero intervenire al Congresso, si avvertono che la direzione del Comizio agrario di Genova s'è costituita in comitato esecutivo ed ordinatore del medesimo.

CAFFÈ DI FICHI

I frutti del fico comune essiccati e torrefatti, siccome si usa pel caffè comune, possono servire come succedaneo dei cosidetti caffè di cicoria, caffè messicano e simili.

In Austria, scrive l'*Industrielblätter*, il cosidetto caffè di fichi, sotto questo o sotto altri nomi, viene fabbricato e smerciato in grande da circa dieci anni a questa parte.

La casa Otto E. Weber di Berlino fabbrica pure caffè di fichi.

Il prodotto della fabbrica Weber si vende in pacchi, come il caffè di cicoria, ed è in forma di una massa macinata, di colore bruno, disseminata di particelle giallastre; è molle al tatto e alquanto glutinoso; ha sapore amarognolo, analogo a quello del caramelo o zucchero carbonizzato.

Il prodotto fabbricato in Austria è analogo al precedente, ma un poco più polverulento, cioè meno agglutinato e, a differenza del precedente, ha un debole sapore acidulo.

Pare che sia ottenuto con fichi meno scelti e forse con fichi della Dalmazia un poco avariati.

Invece il caffè Weber è ottenuto con buoni fichi di Levante, o almeno con fichi più zuccherini di quelli di Dalmazia.

È inutile l'aggiungere che la bevanda ottenuta coll'infondere nell'acqua bollente il caffè di fichi non ha le proprietà fisiologiche e il grato sapore del vero caffè; però non è per nulla antigienico e coloro ai quali piace il caffè di cicoria possono gradire forse anche meglio il caffè di fichi.

Coloro poi che abitano in paesi ove non si ha acqua potabile buona, e nei quali il bere acqua comune può essere nocivo, come accade nei paesi paludosi, possono correggere benissimo l'acqua convertendola in un infuso di questo, fra gli ultimi succedanei del caffè venuti in uso.

Udine, 10 giugno 1879. G. N.

SETE E BOZZOLI

Ogni giorno che ci avvicina al compimento del raccolto aumentano i guasti. Le risultanze saranno inferiori alle più modeste aspettative. La nostra provincia sarà tra le più disgraziate, non essendovi un solo Comune nemmeno discretamente fortunato. La è questione di poco, pochissimo o nulla affatto, ed in complesso raggiungeremo circa $1/4$ di raccolto. Nè molto migliori sono le notizie delle altre provincie, e peggiori ancora quelle di Francia.

In tale condizione di cose è naturale che i detentori di sete si rifiutino di vendere ai prezzi che vorrebbero i fabbricanti, essendo pressochè certo che i corsi delle poche sete nuove saranno maggiori.

I filandieri sono sbigottiti, perchè si trovano in una condizione poco rassicurante. Le galette, essendo eccezionalmente scarse, si pagano a prezzi elevatissimi, nel mentre la triste annata cui andiamo incontro non sarà certamente favorevole al consumo d'un articolo di mero lusso. I produttori, dal loro canto, hanno tutto il diritto di indennizzarsi in qualche parte del meschino prodotto, sostenendone il prezzo. La è una grande calamità anche per tanta maestranza che non troverà che brevissimo lavoro nelle filande e ne' filatoi, potendosi calcolare a non meno di 30 milioni di lire i salari che mancheranno quest'anno in Italia pel fallito raccolto dei bozzoli.

I prezzi dei bozzoli in Italia variano dalle lire 4 per le robe più infime giapponesi fino alle lire 7 per le classiche gialle. Nella nostra provincia pagansi le giapponesi lire 5 assicurate con sopraprezzi che variano tra 15 a 35 centesimi oltre la metida, e per robe gialle nostrane di qualità primissima si pagarono, ad esempio di quanto si fa altrove, fino lire 7. Questi prezzi sono oramai accettati comunemente, nè certamente ribasseranno, in considerazione alla meschinità del raccolto.

Nelle sete si è, per così dire, perduta la bussola, attendendosi di verificare con maggiore esattezza le risultanze definitive del raccolto, ed il corso delle sete nuove. Intanto gli affari restano pressochè sospesi.

Cascami sempre rincercatissimi; prezzi sempre tendenti all'aumento.

L'odierno listino segna prezzi nominali.

Udine, 14 giugno 1879. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

I benefici calori degli scorsi giorni hanno fatto progredire e prosperare i raccolti pendenti, prossimi alla maturanza. Più prossimo di tutti (portati a coperto i ravizzoni), sarebbe quello delle galette; e noi avremmo di che rallegrarci anche del poco che si sperava otto giorni or sono, se non si sentissero ad ogni ora crescenti i lagni per diffalte parziali o totali di partite che fino a jeri cullavano le più belle speranze dei coltivatori. Le sementi che fecero miglior riuscita in questi dintorni sono i cartoni giapponesi dispensati dalla Casa Ponti di San Martino, al mite prezzo di l. 11.46, compresa l'ibernazione. Quell'agenzia ha inoltre esitato, un mese fa, una quantità di bachi nati, sotto l'impressione, giustificata allora, ricono-

sciuta estemporanea adesso, che la foglia avesse a mancare. Avanzerà invece sui gelsi o la si vende a basso prezzo. La lusinga dei pochi fortunati, che raccoglieranno galette, sul prezzo che potranno ottenere, è sempre più fondata nel far calcolo sopra le sei lire. Però si sente che qualche filandiere incomincia intanto coll'offrirne quattro. Non è dunque il caso di dire: beati i primi! In ogni modo sono tanti e così grandi i nostri bisogni, che il prezzo, per quanto alto, sarà ben lungi dal supplire alla deficienza del raccolto.

Le sagale e i frumenti hanno fatto meraviglie in questi ultimi giorni, più gradite al certo di quelle che fecero i *chassepots* a Mentana, e i granoturchi già nati crescono a vista d'occhio, e quelli che si stanno seminando tuttora, in buone condizioni, potranno supplire almeno in parte all'insufficienza dei due prodotti: bozzoli e vino, sui quali è già deciso quanto poco si possa contare, per recarci, nel complesso, un'annata meno infelice di quello che si poteva temere, e massime se sapremo adottare tutti i mezzi possibili per ricavare dalle nostre terre il maggior profitto. Così potessero dire quei tanti infelici che le ultime inondazioni del Po hanno ridotto all'estremo della miseria! A buon diritto essi reclamano i nostri soccorsi; e se noi non possiamo sovvenirli di danaro, ben si potrebbero costituire comitati che raccogliessero in derrate il nostro obolo, certo che anche i contadini nostri si commuoverebbero a pietà ed allargherebbero la mano ove si descrivesse loro l'enormità del disastro che ha colpito a morte un sì gran numero di nostri fratelli, al confronto del quale disastro le nostre miserie sono una lautezza.

E piuttosto che impegnare a centinaja di milioni le risorse future della nazione nella costruzione di tante strade ferrate, certamente utili, ma non assolutamente necessarie ed urgenti, non sarebbe meglio spendere una piccola parte di quei milioni intanto a sovvenire le desolate popolazioni ai di cui mali estremi la carità privata mal potrebbe recare congruo rimedio, e spendere poi quanti altri milioni occorressero per ridurre le arginature dei fiumi resistenti all'urto più violento delle ricorrenti piene? — Io credo di sì.

Bertiolo, 13 giugno 1879. A. DELLA SAVIA

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A Milano si sta organizzando una grande esposizione enologica. Si addotterà il sistema seguito all'esposizione industriale di Parigi nell'anno scorso. I vini saranno divisi in sei categorie. Nella 1ª vini da pasto; nella 2ª vini rossi superiori asciutti; nella 3ª bianchi da pasto; nella 4ª bianchi superiori secchi; nella 5ª vini liquorosi; nella 6ª vini spumanti.

∞

Il Consiglio superiore di agricoltura nella tornata del 4 corrente, dietro relazione dell'illustre prof. Cantoni, conferì un primo premio, (lire mille e una medaglia d'oro) alla Latteria Agordina. Confidiamo che da un eccitamento così lusinghiero e così potente trovino forza ed aiuto queste utili popolari istituzioni; e confidiamo che nell'esempio splendidissimo trovino esse associazioni conforto a diffondersi.

∞

Il ministro d'agricoltura ha concesso ai frati Trappisti delle Tre Fontane, nel circondario di Roma, 400 ettari di terreno per fare un altro più grande esperimento di bonificamento dell'agro romano. Il terreno è stato concesso ai frati in *enfiteusi* per trent'anni con l'obbligo di piantarvi diecimila eucalipti. In compenso i frati non pagheranno per i primi dieci anni che la metà del canone fissato.

∞

Sotto gli auspici del Comizio agrario di Alessandria verrà aperta in questo mese, in quella città, un'*Esposizione pubblica permanente* di macchine, attrezzi, prodotti agrari, semi, zolfi, concimi, stampe, modelli, disegni e di quanto può interessare l'esercizio dell'agricoltura.

∞

Ricordiamo che al Concorso agrario da aprirsi a Genova il 9 del prossimo luglio tutte le provincie del Regno sono ammesse alla gara per concorrere ai premii delle macchine, delle piante ornamentali, dei fiori in mazzi o in ceste (corbeilles), per gli ornamenti da giardini, per i terreni e per i concimi naturali ed artificiali.

∞

Un'utile associazione che meriterebbe trovare imitatori in tutte le provincie del regno si è ora costituita in Napoli. Lo scopo della medesima, che si intitola degl'*Interessi agricoli*, ed è stata costituita tra gli agricoltori ed allevatori di bestiame della provincia di Napoli, è principalmente quello di svilupare, nelle terre coltivate dai soci, l'agricoltura secondo i metodi razionali, seguendo le norme più accreditate.

∞

A Modena il signor Riccardo Bonetti ha istituito una scuderia per l'educazione di poledri, sia a tiro che a sella, come pure per adattare al buon servizio cavalli viziati.

∞

Secondo la statistica ufficiale, nel corso di sedici anni, vale a dire dal 1861 fino alla fine del 1876, l'Olanda esportò per 19,640,000 fiorini olandesi (più di 40 milioni di franchi) di piante bulbose, totale che dà una media di oltre 2 milioni e mezzo di franchi all'anno. Però l'importanza dell'esportazione fiorale andò aumentando di anno in anno, e ciò è tanto vero che, nel 1876, quella esportazione ammontò a 1,666,000 fiorini, vale a dire a più di 3 milioni e mezzo di franchi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 9 a 14 giugno 1879.

	Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento . . . . per ettol.	22.90	21.50	—.—
Granoturco . . . . »	14.60	13.90	—.—
Segala . . . . »	13.55	12 85	—.—
Avena . . . . »	8.39	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	8.15	—.—	—.—
Miglio . . . . »	—.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.61
» pilato . . . . »	—.—	—.—	1.53
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani . . . . . . »	—.—	—.—	1.37
» di pianura . . . . . . »	16 63	—.—	1.37
Lupini . . . . »	7.70	—.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso . . . . »	45.84	38.64	2.16
Vino di Provincia . . . . . »	58.—	38.—	7.50
Vino di altre provenienze . »	38.—	18.—	7.50
Acquavite . . . . »	70.—	60.—	—.—
Aceto . . . . »	24.—	15.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità . . »	152.80	137.80	7.20
Olio d'oliva 2ª » . . »	122.80	102.80	7.20
Crusca . . . . per quint.	13 60	—.—	—.—
Fieno . . . . »	5.15	4.30	—.07
Paglia . . . . »	3.70	2 20	—.03
Legna da fuoco forte . . . »	2.30	2.15	—.02
Legna da fuoco dolce . . . »	1.64	—.—	—.02
Formelle di scorza . . . . . . »	2.—	—.—	—.—
Carbone forte . . . . »	9.—	8.30	—.06
Coke. . . . . »	5.50	—.—	—.—

	Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra . . . . »	—.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca . . . . »	—.—	—.—	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.66	—.60	—.—
Carne di vitello q. davanti per Cg.	1.34	—.—	—.11
» » q. di dietro . »	1.69	—.—	—.11
Carne di manzo . . . . »	1.69	1.59	—.11
» di vacca . . . . »	1.49	1.39	—.11
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di pecora . . . . »	1.16	—.—	—.04
» di montone . . . . . . »	1.16	—.—	—.04
» di castrato . . . . »	1.38	—.—	—.02
» di agnello . . . . »	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro »	3.15	3.—	—.10
Formaggio di vacca molle »	2.—	—.—	—.10
» di pecora duro »	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle »	—.—	—.—	—.10
Burro . . . . »	1.92	1.82	—.08
Lardo fresco senza sale . »	—.—	—.—	—.—
Lardo salato . . . . »	1.98	1.78	—.22
Farina di frum. 1ª qualità . »	—.78	—.74	—.20
Farina di frum. 2ª » . »	—.54	—.50	—.02
» di granoturco . . . . »	—.26	—.24	—.02
Pane 1ª qualità . . . . . . »	—.54	—.52	—.01
Pane 2ª » . . . . . . »	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª » . . . . . . »	—.82	—.78	—.02
Paste 2ª » . . . . . . »	—.54	—.50	—.02
Lino Cremonese fino . . . »	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano . . . . . . »	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.—	1.60	—.—
Miele . . . . »	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . . da L. 82.— a L. 86.—
» » classiche a fuoco . . . » 76.— » 80.—
» » belle di merito . . . . » 74.— » 76.—
» » correnti . . . . » —.— » —.—
» » mazzami reali . . . . . » —.— » —.—
» » valoppe . . . . » —.— » —.—

Strusa a vapore 1ª qualità . . . . . da L. 16.— a L. 17.—
» a fuoco 1ª qualità . . . . . » 15.— » 16.—
» » 2ª » . . . . . » 13.— » 14.—

Stagionatura

Nella settimana da 9 a 14 giugno { Greggie Colli num. 11 Chilogr. 1010
{ Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Giugno 9	90.30	90.40	21.98	22.—	236.—	236.50
» 10	90 —	90.15	21.94	21.96	236.50	237.—
» 11	90.—	90.10	21.96	21.98	236.50	237.—
» 12	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 13	89.75	89.90	21.96	21.98	236.25	236.75
» 14	89.75	89.—	21.98	22.—	236.75	237.—

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Giugno 9	80.50	—.—	9.26 1/2	—.—	116.25	—.—
» 10	79.75	—.—	9.26	—.—	116.20	—.—
» 11	79 75	—.—	9.26 1/2	—.—	116.25	—.—
» 12	—.—	—.—	—	—.—	—.—	—.—
» 13	79.50	—.—	9.27 1/2	—.—	116.50	—.—
» 14	79.30	—.—	9 28	—.—	116.60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 8	19	750.03	20.6	25.4	19.2	28.3	21.45	17.7	16.0	15.12	16.56	13.14	86	68	73	S 40 W	3.1	5.1	4	M	M	C
» 9	20	752.43	21.7	21.0	17.5	25.6	20.42	16.9	15.3	14.09	15.12	13.30	72	82	89	S 9 W	1.5	4.6	3	C	C	S
» 10	21	753.73	20.2	24.0	19.3	26.9	20.15	14.2	11.8	13.17	12.06	13.84	74	55	81	N 9 W	1.9	—	—	C	M	M
» 11	U Q	755.03	22.0	26.5	21.2	30.9	22.92	17.6	16.0	15.05	14.32	15.49	77	56	83	S 8 W	1.7	—	—	M	M	S
» 12	22	752.60	23.7	27.8	20.0	31.1	23.02	17.3	15.0	15.01	10.53	12.26	69	38	71	W	3.0	0.5	1	S	M	C
» 13	23	752 00	22.6	17.8	17.2	29.0	21.00	15.2	13.8	8.23	8.72	10.10	40	57	69	N 56 E	2.5	3.2	3	M	C	C
» 14	24	751.97	20.4	24.6	19.4	27.8	20.35	13.8	11.0	10.23	5.72	10.88	56	25	65	S	2.9	—	—	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.